

nostre di 4, zercha meter zente a li passi, acciò li fanti alemani non passino. Scrive, fece restar 600 fanti venivano a lui verso Gedi. Però voria si compisse il numero fin 6000 fanti, o tuor grisoni over altri, et con questo numero lui promete far etc. Et non si manchi. Scrive, è zonti de li 800 fanti di nostri: è bella zente, ma mal armati. Vederà a la risegna. Ha inteso la creation di domino Hironimo da Pexaro provedador zeneral. Lo lauda assai, laudando *etiam* molto sier Polo Nani, al qual si pol cometer ogni grande impresa. Scrive, zercha li cavalli lizieri vol far la Signoria, che 'l conseja se ne fazi altri 300. Vorìa li fosse risalvã a poner alcuni capi, tra li qual è domino Andrea da Birago, era commissario in la Concordia, et lo lauda assai.

Dil ditto, date ivi, a di 7. Manda avisi auti da Milan. Monsignor di Lutrech si oferisse venir contra li lanzinech, et quanto a li valesani, si mandì uno a Monza a levarli et condurli qui in campo con darli qualche danaro.

Da Milan, di domino Pomponio Triulzi, di 6, al signor Governador. Come la dieta di Lucerna ha fato resolution voler esser con la Christianissima Maestà contra *quoscumque*, et hanno licentiatì li oratori dil Papa e di l' Imperador, et ordinato il cardinal Sedunense non vegni in li cantoni. Scrive, il capitano Tadio verà con sguizari 8000; sichè al re
115* Christianissimo non manca si non il Montelago, zoè di loro assa' sguizari. Et Lutrech li ha ditto monsignor di Terbe li darà la copia di dito aviso, et non l' ha potuto aver per esser stà occupato. Li sguizari zonti in Milano, dicono desiderar di andar contra i lanzinech, et monsignor di Lutrech ha dito verà in persona con ditti sguizari a difender il Stado di la Signoria, e dice li tajerà in pezi tutti. Questa matina è stà fato nel zardin el batajon di ditti sguizari. Lutrech e il Secretario di la Signoria è stato a vederli. Scrive, li 1000 valesani è a soldo dil re Christianissimo, zonzeno in Piasenza. Questi sguizari sono *solum* di 4 cantoni, Berna, Fliburgo, Basilea et Solatro; manca a venir de li altri 8 cantoni. Scrive di 1400 valesani la Signoria è contenta di tuorli, che Lutrech dice la sarà ben servita. À uno capitano nominato Guidamo, e lo lauda assai.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano, di 6, hore 20. Manda aviso auto di Piasenza, dil trattato scoperto a di 3. Veneno la note 500 cavali et 1500 fanti partiti da Rezo, et haveano intelligentia in una porta con uno contestabile, et a caso quella note andava atorno la terra il conte Paris Scoto con il conte Hironimo Triulzi, et presa

una spia, quella confessò il tratado, e fato provision. Li inimici si apresentationo a ditta porta, et visto non poter intrar, andono a una altra porta, e con fuogi volseno quelle brusar, et par a la prima quelli dentro combateno con i nimici con occision di parte di essi inimici, *unde* con vergogna ritornono in drio. *Item*, si dice il campo è retrato do mia di dove erano su la Lenza etc.; ma non fo compito di lezer.

Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, date a Gandavo, a di 27 Lujo. Come a di 29 partino il Gran canzelier et monsignor di Burges per Cales, dove sarà il cardinal Eboracense e li agenti per la Cristianissima Maestà. Scrive, è stato col Philinger acciò fusse col conte Cristoforo per exequir le cosse del Friul. Disse faria, ma li bisognava esser col Re e suo Consejo; ma lo vanno menando a la longa. Tien sia per aspetar la nostra risposta zercha voler dar il passo a li lanzinech. Ricevute nostre di . . . con li sumarii di Constantinopoli e di Hongaria, con la letera di quel Re, eri fo da la Cesarea Maestà, e li lexè li summarii e letera. Soa Maestà udi tutto atentamente, poi disse: 116
« Havemo un mal visin, *domine orator*, bisogna difendersi da lui, poi faremo contra turchi. » E l'Orator parlò sapientissime, dicendo: « Tocha proprio a Soa Maestà a proveder etc. » con molte parole exortatorie, *ut in litteris*. Dicendo esso Re a la fin, che 'l voleva prima atender a ste cose di quà, poi daria ogni ajuto a quella impresa, e vi anderia in persona; ma che l' havia un *mal visin*. Et vedendo non poter far nulla, parlò al suo confessor, qual intese lo persuadeva a la pace col re Christianissimo, e ditoli il tutto, persuadi questa Maestà a la pace e atendi contra il Turecho. Quello rispose lo faria; ma prima li lexè li summarii e la letera dil re di Hongaria. Quello disse per avanti si havia faticato in pacificar questi do Re; ma l' orator francese era qui lo mosse ad ira quando lo diffidò a la guerra. E pur mosse questo Re a voler far paxe; ma il re Christianissimo li tolse il regno di Navarra, e poi quella Maestà l' à recuperato. Hora vede questa Maestà è inclinato a far guerra, dicendo: « Soa Maestà non ha alcun vicio, *solum* non si dimenticha le injurie » *tamen* promisse exortarlo a la pace, e atendere a le cosse christiane contra il Turecho. Ha inteso, madama Margarita *etiam* lei non ardisce parlarli di pace. Scrive, il ditto poi li mandò a dir non avia potuto parlar al Re, e però non si a-faticasse lui, ma Luni venisse. Scrive, vien spesso poste di Anglia qui a la corte; sichè quella Maestà è molto infiamatã a la guerra contra il re Christianissimo. Scrive, questo Re ha scritto al Vicerè di Na-